

Visita pastorale CP “Beata Vergine della Caravina”
Cressogno – Albogasio con Oria – Castello – Loggio con Drano
Puria con Dasio – San Mamete
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Valsolda, Santuario Beata Vergine della Caravina
15 agosto 2020

Per il canto del Magnificat

1. La storia come uno spavento.

Le vicende di questo nostro tempo, le nostre vicende personali, le vicende della nostra famiglia si possono raccontare come la storia di spaventi, di minacce terrificanti, di insidie continue, di scontri con nemici invincibili.

Si può leggere la vicenda umana come la legge la pagina dell’Apocalisse: il bambino che la donna vestita di sole sta per generare è insidiato dall’enorme drago rosso con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi.

È l’immagine del potere invincibile: è enorme, e il bambino è piccolo, ha molte teste e nessuno può controllarlo, è minaccioso e fa paura.

Può essere che anche noi viviamo il nostro tempo con questa visione tragica. Siamo pochi, piccoli, impotenti e da ogni parte la nostra vita è insidiata e minacciata. Siamo una presenza insignificante: quello che conta, quello che fa notizia, quello che decide non siamo noi. I valori che proponiamo, la fede che professiamo si presentano come insignificanti.

Per salvarsi, per sopravvivere, bisognerebbe andare via, uscire dalla storia.

Perciò la comunità cristiana vive o come assediata da un nemico invincibile, presente da tutte le parti con mille risorse. Oppure si arrende, scende a compromessi, si sottomette al potere del momento, alle mode, alle idee, agli stili di vita che diventano obbligatori: i cristiani sono come gli altri, le famiglie cristiane come tutte le famiglie, il modo di pensare, di usare i soldi, di usare il tempo è quello suggerito dall’enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna.

2. La visita pastorale.

Il vescovo visita le comunità della diocesi per conoscere e farsi conoscere, per aprire gli orizzonti alla chiesa diocesana, per dare un messaggio di unità: camminiamo insieme

come un popolo unito, accompagnato dai santi che sono presso Dio nella gloria insieme con Maria, insieme con tutte le comunità della diocesi, insieme con tutte le comunità della chiesa cattolica, diffusa nel mondo e in molti paesi perseguitata con aperta violenza. Insieme per affrontare le domande e le sfide, per aiutarci a vicenda con persone, risorse, condivisione.

Il vescovo visita le comunità della diocesi per suggerire percorsi da compiere insieme: le indicazioni pastorali per un volto di Chiesa, la Chiesa che dimora nello stupore perché contempla le opere di Dio, la Chiesa che abita la storia e si trova a proprio agio perché sa di poter sostenere le sfide di questo tempo con la forza di Dio, la Chiesa che raccoglie il forte grido dei poveri, dei tribolati e se ne fa carico, la Chiesa che vive in attesa del ritorno del Signore nella gloria.

Il vescovo visita le comunità della diocesi per lasciare una parola di Vangelo.

3. Questo tempo, tempo del Magnificat.

La parola di Vangelo che questa celebrazione ci consegna è un invito a contemplare la storia che viviamo non solo come un dramma che spaventa, ma come una storia di salvezza. L'enorme drago rosso, infatti, è stato sconfitto e il bambino è stato salvato.

Questo è il tempo adatto per cantare il Magnificat insieme con Maria.

Maria, contemplando la storia, vi riconosce la salvezza che Dio opera. Gli umili sono innalzati, gli affamati sono ricolmati di beni, i superbi sono in confusione, quelli che erano padroni di tutto sono rimasti con niente.

Maria ci invita a cantare il Magnificat.

Come possiamo imparare questo canto? Come possiamo condividere i sentimenti e la fede di Maria?

Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto: Maria invita la Chiesa di oggi a credere in quello che il Signore ha detto. La Parola di Dio continua a essere annunciata, ad essere efficace, a convincere i credenti a mettersi in cammino.

Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo: Maria porta la gioia, perché porta Gesù. I cristiani continuano ad essere incaricati della gioia del mondo e a rallegrarsi di condividere la loro gioia in qualunque parte si trovino, la gioia di portare Gesù.

L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte (1Cro 15,26): Gesù non ha solo insegnato buoni sentimenti e comportamenti ispirati dall'amore, ma con il suo vivere e il suo morire ha mostrato che anche la morte è vinta e che noi possiamo sperare di vivere nella gioia perfetta se viviamo con Gesù risorto e vivo presso il Padre.